

L'opinione di

Giacomo Galazzo

Assessore alla Cultura

Comune di Pavia

La cultura, carta vincente per Pavia



Prosegue da pag. 1

Il primo: l'arricchimento della comunità, ciò che sempre deve essere il principale obiettivo di un istituto di cultura. I visitatori della mostra (tra cui, spero, molti studenti) potranno confrontarsi con l'indagine su un capitolo importante della nostra storia, declinato sul piano della sua complessiva valenza nazionale e internazionale.

Contemporaneamente, lanceremo un percorso di riscoperta delle cripte di Sant'Eusebio, San Felice, San Giovanni Domnarum, grazie a una bella collaborazione con l'Ateneo e la Diocesi. Il secondo: la promozione di Pavia su una ribalta più che nazionale, dato che i Musei Civici sono stati capaci di relazionarsi con importanti realtà quali il Museo Archeologico di Napoli e il Museo Ermitage, prossime tappe della mostra, e con istituzioni quali Ministero dei Beni Culturali e Regione Lombardia, che hanno fortemente sostenuto il progetto.

Il terzo: la cultura come occasione per attrarre risorse per il nostro patrimonio. "Longobardi" è stata la punta di diamante del progetto realizzato per il programma "Cult City" di Regione Lombardia, che ha permesso rilevanti riqualificazioni al Castello, sede di mostra, ma anche alla cripta di Sant'Eusebio. Non è la prima volta che la cultura svolge questa fondamentale funzione: si pensi solo, pochi mesi fa, alla vittoria del bando di Fondazione Cariplo con il quale stiamo lavorando per la partenza del nuovo centro culturale Santa Clara o alla spettacolare rinascita del piano superiore del Castello stesso, da Expo in avanti. A questi tre punti ne aggiungerei un quarto: l'investimento sull'attrattività turistica di una città che deve ambire ad aggiungere alla sua bellezza una proposta culturale di livello. Mi si permetta di notare che la performance della città nell'ultimo triennio è stata più che buona, come è agevolmente rilevabile dalle statistiche. Ciò deve rafforzare in questa convinzione. Questo e altro può essere la cultura per noi. Biglietto da visita della città in Italia e all'estero, importante motore per il suo sviluppo futuro.

Per cogliere appieno questa opportunità è necessario lavorare con sempre maggiore convinzione per l'unità di intenti tra tanti protagonisti che rendono la nostra città piena di ricchezze. Prima ancora che le porte della mostra si aprano, voglio sottolineare la mia e nostra soddisfazione: possiamo constatare che l'occasione dei Longobardi ha mosso tante energie, trasformando questa iniziativa in patrimonio di tutta la comunità. Ho già citato Ateneo e Diocesi. Ma penso anche alla partecipazione straordinaria, mai così intensa, dell'associazionismo culturale e di tanti che stanno lavorando ad eventi collaterali. Penso al coinvolgimento, tramite il Distretto Urbano del Commercio, dei commercianti. Credo allora che si debba puntare sempre di più sulla collaborazione tra gli attori della cultura e sul pensiero di nuove forme di gestione integrata degli istituti che ne sono protagonisti. Per questo, sin dall'inizio del mandato, stiamo lavorando alla riorganizzazione di tutto il "comparto cultura" sul quale abbiamo responsabilità e competenza. Ottimo esempio è rappresentato dalla riforma della Fondazione Fraschini che abbiamo realizzato insieme a Fondazione Banca del Monte: il nuovo statuto e la nuova direzione che partirà a breve mirano a farne sempre di più una grande azienda culturale per la nostra città. Una prestigiosa attività culturale. Enti che lavorano in sinergia. Una comunità interessata e partecipe. Queste le carte decisive perché la cultura continui a essere un'opportunità. Ispirati da un grande evento che inizia, non smettiamo di scommetterci.

